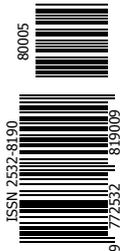


MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



Editore: Associazione Culturale ANTTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017 - 21 set/20 dic 2018 - Anno II - n. 5 - € 7,50



Ius primae noctis
un mito
da sfatare

Le cinte murarie
dei Lucani
in Basilicata

Infanticidi nel Materano
fra Ottocento
e Novecento

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

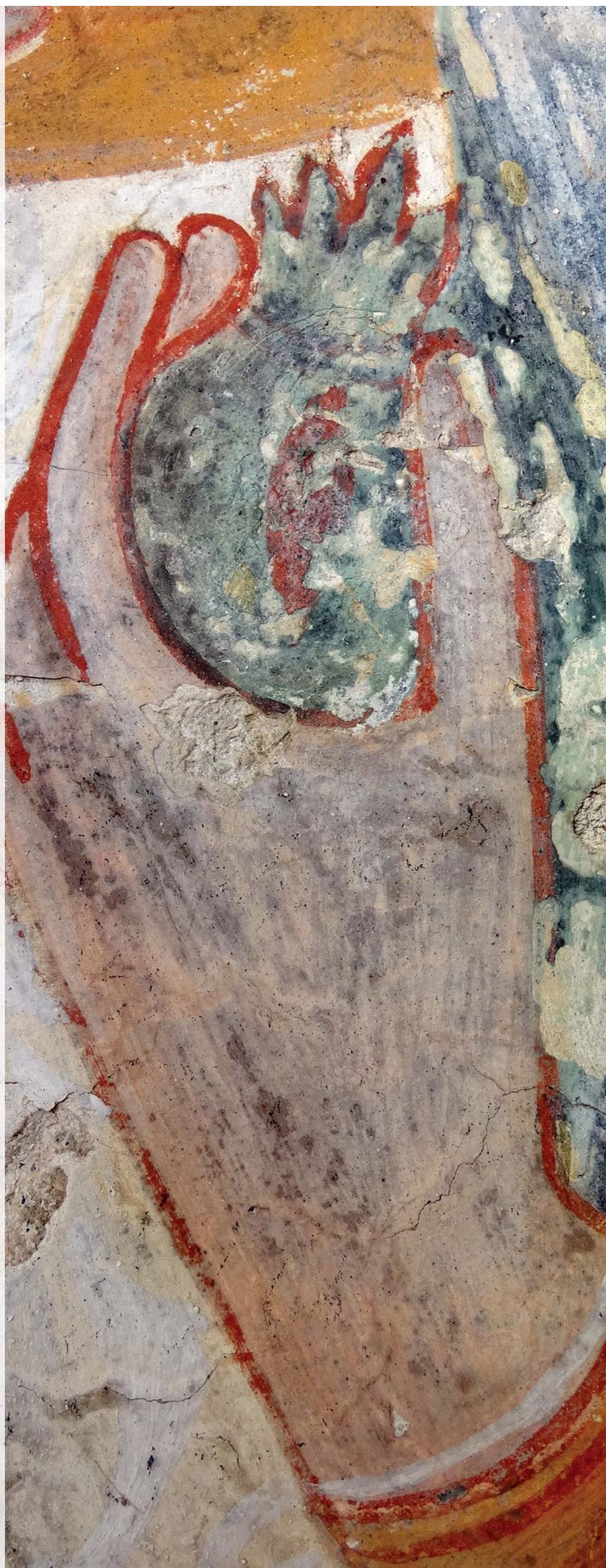
Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

editore@rivistamathera.it

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Longo, L'infanticidio nel Materano tra Ottocento e Novecento, in "MATHERA", anno II n. 5, del 21 settembre 2018, pp. 8-10, Antros, Matera



MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Anno II n.5 Periodo 21 settembre - 20 dicembre 2018

In distribuzione dal 21 settembre 2018

Il prossimo numero uscirà il 21 dicembre 2018

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR, ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190

Editore

Associazione Culturale ANTROS

Via Bradano, 45 - 75100 Matera

Direttore responsabile

Pasquale Doria

Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli, Valentina Zattoni.

Gruppo di studio

Domenico Bennardi, Ettore Camarda, Olimpia Campitelli, Domenico Caragnano, Sabrina Centonze, Anna Chiara Contini, Gea De Leonardis, Franco Dell'Aquila, Pasquale Doria, Angelo Fontana, Francesco Foschino, Giuseppe Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Gianfranco Lionetti, Angelo Lospinuso, Mario Montemurro, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli, Marco Pelosi, Giulia Perrino, Giuseppe Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Rosalinda Romanelli, Angelo Sarra, Giusy Schiuma, Nicola Taddonio.

Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via Bradano, 45 - 75100

Matera; editore@rivistamathera.it

L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.

Le biografie di tutti gli autori sono su:

www.rivistamathera.it

Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.



SOMMARIO

ARTICOLI

- 7 Editoriale - Pensare il territorio per non essere pensati da altri**
di Pasquale Doria
- 8 L'infanticidio nel Materano tra Ottocento e Novecento**
di Salvatore Longo
- 12 Cinte murarie della Basilicata e le fortune dei Lucani**
di Nicola Taddonio
- 21 Approfondimento: Le armi dei guerrieri: un indicatore archeologico dei cambiamenti della società lucana**
di Nicola Taddonio
- 24 Sponsali e nozze a Matera fra Cinquecento e Settecento**
di Giulio Mastrangelo
- 30 Glossario: Termini desueti riscontrati negli atti matrimoniali di Archivio**
di Giulio Mastrangelo
- 34 Gatti romanici e perle di saggezza. Un ricordo di Pina Belli D'Elia**
di Giulia Perrino
- 38 Il complesso rupestre di San Pellegrino in contrada Ofra a Matera**
di Gianfranco Lionetti e Marco Pelosi
- 50 Appendice: Casale dell'Ofra: storiografia, toponomastica e fonti documentali**
di Gianfranco Lionetti e Marco Pelosi
- 53 Approfondimento: La chiesa rupestre di San Pellegrino all'Ofra**
di Gianfranco Lionetti e Marco Pelosi
- 56 José Garcia Ortega, un artista contro**
di Simona Spinella
- 62 Le fotografie di Federico Patellani per il film "La Lupa" diretto da Alberto Lattuada**
di Luciano Veglia
- 66 Il tiranno e la fanciulla: la fine del Tramontano tra storia e folklore**
di Ettore Camarda
- 72 Approfondimento: Lo ius primae noctis, un mito da sfatare**
di Ettore Camarda
- 74 La masseria di San Francesco al Bradano: contesto geografico e toponomastico**
di Giuseppe Gambetta e Raffaele Paolicelli
- 79 La masseria di San Francesco al Bradano: evoluzione storica**
di Giuseppe Gambetta e Raffaele Paolicelli
- 88 Approfondimento: Quando l'acqua del fiume Bradano arrivò improvvisa e silenziosa**
di Giuseppe Gambetta
- 90 Appendice: Lo stemma francescano**
di Francesco Foschino
- 94 Exploring Basilicata**
Reportage di Gundolf Pfotenbauer

RUBRICHE

- 101 Grafi e Graffi**
Il ritratto di presenza nei graffiti materani
di Sabrina Centonze
- 106 HistoryTelling**
Lo squarcio nel tempo
di Gaetano Panetta
- 111 Voce di Popolo**
La leggenda del lupo mannaro
di Domenico Bennardi e Gea De Leonardi
- 113 La penna nella roccia**
Gli aspetti geomorfologici della Cappadocia e del Materano: dati e considerazioni
di Federico Boenzi
- 118 Radici**
Il timo: una pianta nobile caduta in sinonimia
di Giuseppe Gambetta
- 124 Verba Volant**
Osservazioni sul lessico dialettale relativo alle denominazioni di alcune malattie
di Emanuele Giordano
- 128 Scripta Manent**
Inedite spigolature d'archivio sulla città settecentesca
trascrizione di Roberto Acquasanta e Maria Emilia Serafino
- 134 Echi Contadini**
La mammèrë
di Angelo Sarra
- 136 Piccole tracce, grandi storie**
Canti all'altalena e solchi all'architrave
di Francesco Foschino
- 145 C'era una volta**
Rosario Dottorini
"Così mi salvai il 21 settembre 1943"
di Ettore Camarda
- 148 Ars nova**
L'onirico tra favola e realtà nei dipinti di Mimmo Taccardi
di Nunzia Nicoletti
- 152 Il Racconto**
"Illusione perduta"
di Nicola Tarasco

In copertina:

Parziale veduta notturna del casale rupestre dell'Ofra a Matera, foto di Rocco Giove.

A pagina 3:

Dettaglio della Madonna Glykophilousa o della tenerezza presso la chiesa rupestre di Madonna delle Tre Porte a Murgia Timone, Matera, XV sec, opera del Maestro del sepolcro di Martino Dechello (già Maestro di Miglionico). Il Premio Antros, che presentiamo nella pagina seguente, adotterà il simbolo di un melograno.

L'infanticidio nel Materano tra Ottocento e Novecento

di Salvatore Longo

In Italia, l'infanticidio si manifesta con una certa insistenza dalla metà dell'Ottocento ed assume poi proporzioni più ampie. Il crimine veniva commesso per salvaguardare l'onore di quelle donne in stato di gravidanza non voluto. Ormai i particolari sono noti dopo essere stati acquisiti con la disamina degli atti processuali rilasciati dalle Corti d'Assise.

Anche nel Materano si è riusciti a scattare un'istantanea del fenomeno consultando l'interessante documentazione conservata nel Fondo Giudiziario dell'Archivio di Stato di Matera. Trattasi di 54 processi, celebrati tra il 1863 e il 1929 e riguardanti i Comuni della provincia di Matera. Il loro studio rende possibile l'approfondimento di ogni aspetto distinguendo le diverse motivazioni che sono alla base del reato, causato perlopiù dal degrado morale e materiale.

Prima di affrontarne la trattazione quanto alla realtà locale, occorre precisare che la diffusione dell'infanticidio non fu direttamente collegata all'entità numerica di una comunità sociale, ma si verificò a causa di una maggiore persistenza di costumi dissoluti. In particolare, Matera rispetto agli altri centri meno popolati contò un numero minore di casi, originatisi da situazioni per l'epoca "sconvenienti" o da una quotidianità fatta di solitudine ed estreme difficoltà di sopravvivenza.

E così, entrando nel particolare spesso tale gesto fu "la riparazione" alla relazione illegittima intercorsa tra uomini maturi e giovani nubili. Fu il caso di due ragazze di Matera, entrambe di 19 anni, la prima legatasi con un uomo di 47 anni [B. 7- F. 39], e la seconda con un amante di 38 anni [B.11-F.52]. Anche frequenti furono i rapporti fra donne nubili d'età maggiore rispetto a quella dell'amante [B.230- F.1428]. Inoltre non mancarono le tresche fra parenti: una donna di 20 anni alimentò una relazione con il cognato di 30 anni, marito della sorella [B.191-F.1184]; un'altra di 21 anni con il cognato di 45 anni [B.130 -F.1196].

L'assenza del marito, emigrato in America, favorì sovente l'adulterio portando, in alcuni casi, a sopprimerne "il frutto" commettendo un infanticidio. Una donna coniugata ebbe una relazione illecita con il figlio del proprio datore di lavoro [B.108-F.664]. Un'altra pur

ricevendo le rimesse del marito lontano si concesse ad un galantuomo. Costei di anni 38 e madre di tre figli fu definita donna di "malaffare" per i suoi facili costumi [B.166-F. 1026]. Altri tradimenti si ebbero per la lontananza del marito impegnato in operazioni belliche. Una donna di Grassano fu denunciata, quando il marito rientrò, per entrambi i reati commessi: adulterio e infanticidio [B.228-F.1418]. Un caso analogo coinvolse una bracciante agricola di Irsina di 28 anni, ma che non fu accusata dal marito [B.216 - F.1353].

Anche alcune prostitute si macchiarono di questo delitto. Una meretrice di Grassano risultò gravida nonostante il marito fosse ristretto in carcere, condizione che la spinse a realizzare l'insano proposito [B.142-F.882]. Un'altra definita "perdutissima" fu aizzata dalla mamma a vivere irregolarmente e a disfarsi della propria creatura [B.22-F.1374]. Invece una situazione grottesca coinvolse una coppia di coniugi. La moglie partorì alla presenza del marito ignaro di quanto stava accadendo non cono-

Fig. 1 - Serva getta suo neonato nelle acque del mulino. Raffigurazione di un episodio descritto nella Luzerner Chronik (1513) di Diebold Schilling





Fig. 2 - Jean Mansel, Fleur des histoires, fine del XV secolo, Bibliothèque Nationale de France - Paris

scendo i precedenti e per questo la definì una “puttana” [B.126-F. 772].

Come accennato sopra la povertà fu la ragione di molti casi di infanticidio. La paura di non poter dare un’esistenza dignitosa alla propria creatura spingeva molte donne all’estremo gesto. Troviamo, per esempio, una meretrice che convisse con un uomo più giovane per ottenere il necessario per vivere [B.142-F.882]. Oppure un’altra donna fu illusa, per cinque anni, da continue promesse di denaro senza poi ricavare nulla [B.223-F.1386]. Altri infanticidi furono commessi da quelle giovani partorienti che, vivendo in una famiglia per motivi di lavoro, furono oggetto di bramosia da parte degli uomini per i quali prestavano servizio [B. 138- F.160]; rari furono i casi di violenza effettuata verso quelle donne con limitate facoltà mentali [B.244-F.1508].

Ancora, l’infanticidio fu frequente fra le vedove e fra queste troviamo una bracciante agricola di Tricarico violentata in quel preciso ambiente di lavoro [B.149-F. 929]; oppure una donna di Stigliano fu restia ad informare il figlio della sua illecita gravidanza per un senso di vergogna [B. 246-F.1516]. Un caso ben diverso riguardò una vedova di Montescaglioso di 42 anni. Fu sedotta dal suo medico giacché convinto che l’età attempata avrebbe precluso alla donna una gravidanza [B. 86-F.1319].

I documenti svelano anche due infanticidi commessi

in vista di una promessa di matrimonio che non fu mantenuta [B.51-F.322].

Un caso a parte e lontano da qualsiasi volontà omicida fu il decesso di un neonato di Miglionico che stava per essere affidato alla ruota degli esposti di Matera. La persona incaricata, alquanto incauta, abbandonò il bambino sulla strada procurandogli la morte [B.152-F.954].

Apparentemente distante dall’oggetto della presente trattazione è l’incesto. Nel periodo esaminato si verificarono almeno tre casi. Il primo riguardò un rapporto imposto dalla violenza e dalla durezza del padre verso la figlia [B. 129-F.792]. Gli altri si ebbero fra sorella e fratello [B. 192-F.1189]. Il tratto che in realtà poi avvicina le due situazioni è la sorte subita dai figli nati nel loro esplicitarsi. I particolari del caso meglio documentato illustrano una tresca perdurata cinque anni che causò due gravidanze. Il primo neonato fu affidato ad una famiglia, il secondo fu vittima di infanticidio [B. 125-F.763].

È opportuno, pur se disturbante, esaminare quegli elementi che connotano solitamente la scena di un crimine, come le raccapriccianti modalità dei delitti. Sappiamo che spesso l’infanticidio si consumò fra le pareti domestiche in seguito ad uno strangolamento, rilevato dalle striature procurate da una corda [B.94-F.594]. Anche frequente fu la rottura del cranio agita da corpi contundenti [B.195-F.1208]; i colpi, a volte, procurava-

no una emorragia [B.191-F.1184]. Tali particolari sono riportati, con molta precisione, nelle perizie mediche effettuate per stabilire le cause del decesso degli infanti.

Perpetrato il delitto, nei casi studiati abbiamo letto che il cadaverino veniva avvolto in fogli di giornale oppure in un lenzuolo o sistemato in un vaso d'argilla o in una cassetta e, quindi, nascosto nella casa della puerpera o abbandonato in campagna, in un pozzo di acqua, in un fosso ricoperto da sassi, in un fienile di una casa di campagna, nel pozzo nero comunale o presso una siepe.

Spesso il rinvenimento dei cadaveri era casuale, ed effettuate le ricerche per giungere all'identificazione dell'autore del delitto, risultò sempre che l'autrice era la madre del bambino; a volte complice una sorella [B.130-F.796], oppure sua madre [B.195-F.1208], ancora meno l'amante [B.187-F.452]. Gli agenti di polizia nel condurre le indagini, di frequente, sorvegliavano tutte le donne gravide e talvolta non trascurarono di considerare le indicazioni fornite dalla voce pubblica [B.219-F.1364], oppure utilizzarono le informazioni passate da persone attendibili [B.108-F.164]. Molto rare furono le lettere anonime, l'abbiamo riscontrata solo a Bernalda [B.224-F.1392]. Solo una volta, ad Accettura, comparve un biglietto anonimo nell'atrio della sede comunale per informare su un possibile infanticidio che una donna coniugata avrebbe potuto commettere [B.192-F.1189].

Concluse le indagini, il cadaverino fu rintracciato una volta nella casa della puerpera, oppure sistemato in cantina o in soffitta o sotto il letto [B.219-F.1364]. Le indagini si concentravano quindi nel rilevare le altre prove del delitto, come tracce di sangue diffuse sul pavimento oppure presenti sugli indumenti [B.187-F.452]. Dopo questi dati inoppugnabili si attuava la perizia medica per accertare l'avvenuta gravidanza, cui seguiva l'autopsia del neonato condotta per conoscere con chiarezza i momenti vitali avvenuti prima della sua soppressione. Con queste prove certe si procedeva all'arresto dell'autore (che risultava essere sempre la madre) e di coloro che avevano collaborato a compiere il delitto.

Non è questa la sede per indagare fenomeni sociali e psicologici così complessi, ci limitiamo a evidenziare come il delitto di infanticidio fosse in passato quasi sempre perpetrato contro figli nati da unioni illegittime o socialmente non accettate. Il fenomeno è dramma-

ticamente attuale oggi come allora, pur se con numeri nettamente inferiori, e porta con sé tutta la tragicità di un'azione che nega la vita nello stesso momento in cui è stata data. Un buio nell'anima che spesso non ha spiegazione apparente ma che lacera, che turba, che morde fino al compimento dell'inverosimile e non ci sarà più luce a vincerlo o smorzarlo.

Bibliografia

Fonti documentarie di 54 infanticidi presenti nel Fondo Giudiziario dell'Archivio di Stato di Matera (1863-1929)

- Accettura**, (1 caso), 1/7/1893, B.192 – F. 1189.
Aliano, (1 caso), 24/2/1896, B.195 – F. 1208.
Bernalda, (5 casi), 27/8/1887, B.166 – F. 1026; 26/3/1890, B. 171 – F.1503; 2/11/1906, B. 209 – F.1300; 25/11/1907, B.204 – F. 1266; 7/4/1913, B.224 – F.1392.
Cirigliano, (2 casi), 11/1/1901, B. 220 – F.1371; 20/9/29, B.244 – F.1505.
Craco, (1 caso), 30/1/1892, B.185 – F.1143.
Ferrandina, (2 casi), 28/11/1874, B.194 – F.1208; 20/7/1889, B.172 – F.1067.
Garugoso, (2 casi), 23/1/1872, B.1872 – F. 452; 23/3/1925, B.244 – F. 1508.
Gorgoglione, (1 caso), 20/12/1918, F. 230 – F.1428.
Grassano, (3 casi), 8/1/1883, B.142 -F. 882; 2/5/1905, B.202 – F.1249; 18/5/1917, B. 228 -F.1418.
Grottole, (1 caso), 7/3/1880, B.129 – F. 792.
Irsina, (4 casi), 19/2/1877, B.108 – F.664; 18/2/1902, B.223 -F.1386; 6/10/1911, B.216 – F. 1353; 17/10/1914, B.225 – F.1402.
Matera, (5 casi), 2/2/1863, B.11 -F.52; 2/4/1867, B.69 – F.504; 22/2/1868 F.79 – F. 506; 29/5/1868, B.7 -F.39; 17/5/1901, B.191 – F.1182.
Miglionico, (1 caso), 6/4/1884, B. 152 -F.954
Montalbano, (2 casi), 19/9/1873, B86 – F.544; 9/10/1910, B.213 – F.1332.
Montescaglioso, (5 casi), 8/7/1864, B. 48 – F. 306; 9/10/1879, B.125 -F. 763; 2/8/1908 B.211 – F.1319; 29/5/1911, B.214 -F.1341; 19/12/1913, B.222 F. 1381.
Oliveto Lucano, (1 caso), 20/5/1893, B.194 – F.1196.
Pisticci, (1 caso), 25/12/1872, B.82 – F. 518.
Salandra, (2 casi), 2/11/1892, B.191 -F.1184; 2/1/1901, B.185 -F.1143.
San Mauro Forte, (2 casi), 26/12/1869, B.113 – F.680; 19/5/1924, B.244 – F. 1505.
Scanzano, (1 caso), 7/2/1910, B.213 – F. 133.
Stigliano, (4 casi), 2/11/1866, B.51 – F. 322, 3/10/1877; B.113 – F.685; 12/9/1915, B.246 – F.1516; 27/8/1929, B.244 – F.1506.
Tricarico, (7 casi), 12/1/1867, B.8 -F.42; 24/4/1874, B. 149 -F.929; 15/7/1881, B.138 – F.860; 25/9/1879, B.130 – F.796; 26/10/1898, B.183 – F.1135; 16/2/1914, B.219 – F.1364.